



*Consiglio Universitario Nazionale*

IL PRESIDENTE

Roma, 22 agosto 2014

**OGGETTO:** Nota del Presidente del Consiglio Universitario Nazionale in merito al differente status giuridico dei professori universitari di area medica e dei dirigenti medici dipendenti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nelle ultime settimane, i mezzi di informazione hanno diffuso le tesi espresse da talune rappresentanze sindacali dei medici ospedalieri, secondo le quali il regime normativo, specie agli effetti dei trattamenti di quiescenza, del personale ospedaliero dipendente dal Servizio Sanitario Nazionale sarebbe significativamente, e ingiustificatamente, differente da quello dei professori universitari di area medica.

Siffatte tesi sembrano dimenticare e ignorare le radicali differenze di status giuridico che separano le due figure: professori universitari e dirigenti dell'area sanitaria. Ciò rende priva di fondamento ogni censura volta a lamentare supposte disparità di trattamento da parte del legislatore o difese corporative da parte del Consiglio Universitario Nazionale, che mi onoro di presiedere, e rende altresì immotivata ogni richiesta di loro superamento nel senso di un'uniformità di disciplina.

In proposito, si ricorda che il professore universitario di area medica, analogamente ai professori di altre discipline, ha quali compiti primari la didattica e la ricerca. E' inoltre tenuto a svolgere un'attività assistenziale configurata, dalle norme e dalla giurisprudenza, come inscindibile da quelle didattiche e di ricerca e base della sua attività formativa e scientifica, nonché parte di quella che viene oggi definita terza missione del docente universitario.

I dirigenti medici, dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale, hanno invece come compito istituzionale l'attività assistenziale in ambito sanitario e solo per i dirigenti medici che prestano la propria opera nelle Aziende ospedaliero-universitarie o negli IRCCS che sono sedi di corsi di laurea in medicina e i cui reparti siano inseriti nella rete formativa delle scuole di specializzazione, tra le attività svolte può essere compreso un impegno anche didattico, spesso di grande qualità, ma prevalentemente di tipo integrativo. L'attività clinica, pressoché unica mansione cui è dedicato un dirigente medico del Servizio Sanitario Nazionale, per i docenti universitari di area medica rappresenta pertanto solo una parte dell'attività, prevista in quanto funzionale alla didattica e alla ricerca e di questo è conferma la netta prevalenza della quota a carico degli Atenei nella configurazione stipendiale.

E' pertanto quantomeno impropria ogni tesi volta ad assimilare, a qualsivoglia effetto, anche del regime di quiescenza, le due figure, profondamente differenti per status, formazione, natura e missione.

Non si tratta di affermare o difendere privilegi quanto di evitare inopportune e confondenti affermazioni su figure che, pur nel rispetto di ciascuna professionalità, nulla hanno in comune né sul piano giuridico né delle attività istituzionali primarie che le connotano.